

CULTURA

Storia e personaggi

Professor Tommaso Nobile



di Marco Marraffa

Il preside Tommaso Nobile appartiene ad una delle famiglie immigrate in San Michele Salentino.

Il padre Giuseppe Nobile era nato a Ostuni il 18 febbraio 1856; stabilitosi in San Michele Salentino esercitò il mestiere di "trainante", attuale autotrasportatore, successivamente divenne commerciante e gestì il Dazio a San Michele.

La madre Anna Antonia Urgese nacque a Ceglie il 29 gennaio 1867 ma risiedeva a San Michele con la consueta qualifica di "filatrice", cioè casalinga impegnata nelle faccende domestiche.

Il loro matrimonio fu celebrato presso l'abitazione della sposa, fatto singolare in quei tempi in quanto il matrimonio civile e religioso avveniva separatamente: quello civile presso il Comune di San Vito, quello religioso in chiesa. Il matrimonio civile-religioso celebrato in casa potevano permetterselo solo coloro che avevano disponibilità economica, poiché bisognava pagare la trasferta all'Ufficiale dello Stato Civile ed il compenso al sacerdote.

Ciò non bastava perché bisognava motivare la trasferta dell'Ufficiale d'anagrafe e di consueto si ricorreva al medico compiacente che ne certificava la non disponibilità della sposa a recarsi in Comune per il matrimonio.

Nel caso della sposa Anna Antonia Urgese si ricorse al medico Giuseppe Zaccaria di Ostuni, che certifica: "...che per causa della stagione irregolare, è sofferente di attacchi reumatici, è a lei assolutamente impedito di recarsi nella Casa Comunale di San Vito per celebrare il matrimonio. L'assessore del Comune di San Vito Annibale Buonsanto il 18 aprile 1885 si reca presso l'abitazione della sposa per il rito del matrimonio. Questo ci risulta il primo matrimonio della Frazione San Michele ad essere stato officiato in casa. Dall'unione dei coniugi Nobile-Urgese nascono dieci figli, alcuni morti in tenera età, gli altri si affermano come ottimi professionisti e impiegati di concetto. Tra questi, il quartogenito Tommaso Nobile eccelle nell'insegnamento scolastico. Nato a San Michele il 17 novembre 1895 in via Ceglie, il 17 gennaio 1920 sposa Gesuina Margherita Calcagni, figlia del medico Cesare e della gentildonna Colomba Ayroldi, i quali saranno allietati da tre figlie. Tommaso Nobile iniziò la lunga carriera nella scuola come insegnante di ginnastica, e dopo la laurea conseguita a pieni voti presso l'Università di Napoli raggiunse ambiti traguardi: divenne preside della scuola media "San Carlo Borromeo" e successivamente del liceo "Antonio Calamo" di Ostuni.

Per alcuni anni fu presidente dell'Università Popolare di cui era stato il fondatore; fu Ispettore onorario ai monumenti di Ostuni ed ebbe l'incarico di Ispettore Bibliografico e Acca-

demico del Convivio Letterario di Milano. In tutti gli incarichi dimostrò una silenziosa saggezza ed una elaborazione sempre alacre dedicando la sua vita per l'incivilimento della società e della gioventù. Intrattene la corrispondenza con personaggi della cultura quali Ramon Aramon Serra dell'Università di Barcellona, Bruno Migliorini e Giacomo Devoto dell'Università di Firenze, Orzono Parlange dell'Università di Messina, Filippo Fichera del Convivio Letterario di Milano, Gino Funaioli dell'Università di Roma e tante altre personalità.

Fu discepolo e amico del sacerdote Pietro Pignatelli, alias "lu Barcarulu", illustre poeta dialettale ostunese che gli trasmise l'amore per la poesia; nel componimento in vernacolo "Li puète de Stune"

il professor Nobile volle ricordare i poeti ostunesi tracciandone una ministoria della poesia; raccolse le poesie di don Pignatelli, e nel 1957, insieme al suo amico Amerigo Nacci, le pubblicò. Inoltre fu profondo conoscitore della storia e del dialetto di Ostuni.

Oltre ad essere un grande educatore divenne un'instancabile studioso soprattutto di discipline linguistiche in cui emersero le qualità di glottologo e di grammatico.

Il poliglotta e filologo tedesco prof. Gerald Rohlfs, esaminando il "Dizionario del dialetto ostunese" di Tommaso Nobile lo cita tra i migliori collaboratori nella compilazione del suo dizionario dei dialetti salentini; di lui scrive il Rohlfs: "Mi preme dirle che il suo dizionario è uno dei migliori dedicati ad un singolo dialetto entro le province del Mezzogiorno d'Italia. Ammiro l'esattezza e la precisione metodica del suo lavoro".

Il professor Nobile pubblicò, nel 1928 "Apunti vari di linguistica dialettale" e nel 1943 "Storia delle parole". Le ricerche storiche riguardo la Città di Ostuni vennero pubblicate nel 1954 nell'assunto "Nomi popolari delle vie di Ostuni".

Molte altre sue opere rimasero inedite: una commedia in dialetto ostunese ed altri scritti di storia locale di filologia, studi sulla Divina Commedia di Dante e tantissime poesie in vernacolo che le figlie, per non farle cadere nell'oblio, le raccolsero e nel 1981 le pubblicarono con l'eloquente titolo "Penzanne e recurdanne".

Il professor Tommaso Nobile si spense in Ostuni il 29 maggio 1964, e fu così ricordato: "Ogni atto della sua vita e dell'opera educativa era improntata ai principi della serietà e del dovere".

block notes



Celebrata VII edizione Premio Marcello Palmisano

Nel Salone di rappresentanza della Provincia di Brindisi si è svolta, l'11 febbraio 2006, la premiazione dei vincitori della VII edizione del premio Marcello Palmisano. Alla presenza del Presidente della Provincia Dott. Michele Errico e dell'Ass.re provinciale alla Cultura Giorgio Cofano, nonché di numerose altre autorità e di un folto pubblico è stata ricordata la figura del nostro compianto concittadino dopo lo svolgimento di un concerto musicale.

A proposito del sammichelano

di Lino Ciraci

Prima di passare ad esaminare la pronuncia delle vocali sammichelane, è bene tornare un momento all'articolo del numero precedente, poiché, nel passaggio dal mio manoscritto al computer, fu saltata una parte importante riguardante le consonanti in generale. Si tratta delle consonanti viste in rapporto al punto della bocca impegnato nella loro pronuncia.

Da questo punto di vista, le consonanti si dividono in: -gutturali (o velari), cioè relative alla gola (es. c di capo, g di gallo, sc di scappare, gh di ghianda, ecc.);

-palatali e prepalatali (es. c di cena, di doccia, sc di scena; gn di ragno; sc di prosciutto); -dentali (d, t); -bilabiali (b, p, m); -labiodentali (f, v), ecc.

La n, poi, è una consonante nasale.

Inoltre, sempre in riferimento al precedente articolo, la prima delle consonanti sonore non è la l, ma la b.

Premesso doverosamente quanto sopra, proviamo a parlare delle vocali sammichelane e di come esse andrebbero scritte, per rispecchiarne piuttosto fedelmente la pronuncia:

à costituisce, assieme alla è – di cui parleremo più avanti – il tratto caratteristico della identità linguistica nostra, come di quella di altre località pugliesi (a partire da Ceglie M. e Villa Castelli).

à corrisponde sempre ad una a tonica italiana in sillaba aperta.

Anche in sammichelano coincide con l'accento tonico della parola (che, perciò, è inutile riportare) e si trova o in fine di parola (es. caminà-caminare-), vuà -svoltare, votare-, città -città-), o prima di una sillaba finale, fatta però di due sole lettere (es. italiàne -italiano-, midicàte -medicato-, canè -cane-). Negli altri casi, la a tonica italiana, in sillaba aperta, rimane a anche in sammichelano. Es. latrè (ladro), contrarjè (contrario), chiamèlu (chiamalo), pigghiatèvelì (prendeteveli).

è è muta, cioè non si pronuncia mai, come accade per la e finale ingl. (es. fine), o per la e muta o semimuta franc. (es. promenade), o per la è atona albanese (es. njè).

Questa vocale è sempre finale di sillaba ed è sempre postonica, cioè si trova sempre dopo l'accento tonico della parola. Anche se non si legge, è importante scriverla; si noti la differenza tra venè (viene) e ven (venne).

La i di ia, ià, io, iu e la j di jè, ji hanno il suono della i italiana di buio, caldaia.

Es. jji (io), iunè (uno), iatè (soffia), summuragghjè (medaglia/e).

In uè, preceduto da vocale, la u suona come

EDITORIALE / DALLAPRIMA

estremi ed offensivi. Sicuramente lei non lo sa, ma la nostra comunità è una tra le più apprezzate dell'Alto Salento per la vivacità culturale che riesce ad esprimere. E non certo da ieri l'altro, ma da molti anni prima. Meraviglia che tali affermazioni siano sfuggite al direttore responsabile e all'editore stesso del giornale, che è il primo cittadino.

La critica fa sempre bene, quando è esercitata da persone competenti, che conoscono la storia e le vicende politiche e culturali del luogo oggetto dell'esame. Né può fare testo soltanto quello che pubblica il bollettino comunale. Per questi motivi direi che in futuro l'interessata farebbe bene a concentrarsi di più sul suo lavoro (pagato con i soldi di tutti noi cittadini), sul quale, questo sì, ci sarebbero da fare molte considerazioni, non tanto sulle sue indubbie capacità, quanto su tutto ciò che riguarda la funzione e le attività della Pinacoteca.

Francesco Gorgoni
e-mail fran.gorgoni@libero.it

la u italiana di uovo, mentre è, naturalmente, è muta, cioè non si fa sentire.

Es. tuuè (tuo), touè (tua), souè (sua).

o iniziale o interna alla parola suona come in italiano.

Es. comè (come, Como), operajè (operaio). ò finale di parola è tonica ed è quasi sempre, ma non sempre, desinenza della terza persona singolare del passato remoto di molti verbi. Ha suono stretto e duro, come nel francese "cadeau".

Es. girò (giro), telefonò (telefonò), cumò (comò).

Attenzione: pò, pojè (poi); po (con la o aperta): può, Po (il fiume).

a, e, i, o, u, nei casi non previsti sopra, suonano come in italiano.

Es. cavàd, ammassonè, Brinnèsè, musè.

Attenzione: si dice proclitica una parola che, nella pronunzia, perde il proprio accento, per unirsi alla parola seguente.

Le proclitiche esistono anche nel nostro dialetto ed hanno la seguente caratteristica: le parole femminili prendono una a finale (al posto della è) e le parole maschili una u.

Es. questa quà (questa qui), càsa mejè (casa mia), figghiu mijè (figlio mio).

N. B. Il contrario della proclitica si dice enclitica. Un esempio di enclitiche in sammichelano è dato da alcuni aggettivi possessivi uniti a nomi di parentela. Es. figghjème (mio/a figlio), nonnètè (tuo/a nonno/a).

2. continua

PRESIDENTE PROVINCIA / da pag. 2

Avremmo potuto contribuire anche ad iniziative che riguardano il settore agricolo, a cui teniamo particolarmente, se fossimo stati messi nelle condizioni di farlo in maniera razionale all'interno della nostra programmazione. Purtroppo, di tutti i comuni della provincia, l'unico a non aderire al PIT 8, che riguarda la produzione agricola, è stato San Michele. Ciò sicuramente non agevola la nostra azione a sostegno dell'agricoltura di San Michele. Ci auguriamo che come sta facendo Villa Castelli che sta aderendo, sia pure in ritardo, anche San Michele lo faccia.

A.B. : A proposito del consigliere prov.le Tonino Ciraci, che è riuscito a farsi eleggere come rappresentante di San Michele, nonostante questo sia un piccolo comune con il collegio elettorale a cavallo con una parte di San Vito dei N. nni, cosa si sente di dire del nostro consigliere provinciale?

Pres.: E' un vero rompiscatole, ma nel senso buono della parola. Penso sia fra tutti i consiglieri, fra i più presenti ed attivi nella vita amministrativa della provincia. Il suo iperattivismo, d'altra parte, è sempre rivolto alle soluzioni dei problemi della gente, soprattutto di quella che ha più bisogno. Da quel che sento, i risultati che ottiene non sono affatto trascurabili, anzi...

A.B. : Nel salutare i cittadini di San Michele, che cosa vorrebbe che rimanesse nella loro mente come il pensiero più significativo di questa breve intervista?

Pres.: San Michele è una piccola realtà, ma molto attiva in alcuni settori economici in cui si distingue da parecchi anni. Ciò è avvenuto al di là dell'opera e del contributo che le amministrazioni pubbliche sono riuscite a dare. Vorrei che fosse chiaro che l'Amm.ne prov.le, oltre alla mia vicinanza personale al popolo sammichelano, si adopererà per consolidare le attività esistenti, affinché il loro rafforzamento costituisca crescita economica e sociale per tutta la cittadinanza e per agevolare l'accesso di San Michele alle dinamiche economiche più ampie che stiamo sviluppando a livello provinciale e di Grande Salento.

(* Nota dell'intervistatore: Il C.C. Pasquale Epifani aveva segnalato il bando, pubblicato sul Bollettino regionale in data 15/09/05, per l'accesso a finanziamenti di recupero del patrimonio edilizio delle borgate, all'Ufficio Tecnico Com.le. A tutt'oggi dal nostro Comune non è pervenuta alcuna proposta, in tal senso, all'amm.ne provinciale.